

# PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA TOPONOMASTICA DI VALLARSA CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI NOMI DI LUOGO DI ORIGINE TEDESCA

## I toponimi di origine tedesca di Vallarsa

Dei 2470 toponimi appartenenti al territorio comunale di Vallarsa ben 600 circa sono di origine tedesca e risalgono con ogni probabilità al periodo della colonizzazione medievale tedesca da parte di popolazioni cosiddette “cimbre”<sup>1</sup>.

Come ampiamente illustrato nel contributo di Carlo Andrea Postinger<sup>2</sup>, mancano documenti che forniscono chiare informazioni sull’origine tedesca dei coloni chiamati a Vallarsa nel Medioevo. Tuttavia, “l’ipotesi (peraltro ormai diffusa e saldamente accreditata nella storiografia locale) appare sufficientemente sostenuta tanto da una serie di indizi che si ricavano da testimonianze posteriori quanto dalla consonanza con un ben conosciuto modello di occupazione del territorio, tipico di questo periodo, e nitidamente attestato in Trentino anche in zone limitrofe a quella in oggetto”<sup>3</sup>.

Tale colonizzazione rientrava all’interno di progetto di rinnovamento economico che tra il XII e il XIV secolo comportò principalmente il dissodamento del terreno in vaste aree dell’attuale Trentino sud-orientale (i comuni di Luserna, Folgaria, Lavarone, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, la Valle di Ronchi di Ala e Noriglio di Rovereto); a questo scopo vennero chiamati come coloni dei *roncatori* di origine bavaro-tirolese già presenti principalmente nel confinante territorio vicentino dove, negli stessi anni, si stava consolidando quella comunità cimbra che adesso è nota con il nome di Sette Comuni.

Attualmente la parlata cimbra importata dai coloni medievali è rimasta viva in Trentino solo nel comune di Luserna, ma fino ai primi decenni dell’800 era ancora testimoniata nel comune di Trambileno<sup>4</sup> e in quello di Lavarone<sup>5</sup> e fino a metà ‘800 a Terragnolo e a Serrada di Folgaria dove veniva chiamata *slambrot*<sup>6</sup>. Ultima traccia dello *slambrot* parlato pare sia quella testimoniata nel 1966 da Hans Becker nell’abitato più alto di Folgaria, San Sebastiano a 1301 m.<sup>7</sup>.

Nel comune di Vallarsa si smise di parlare lo *slambrot* intorno a metà Ottocento, se, come afferma Tecini, nel 1821 la parrocchia di Vallarsa contava ancora 2290 abitanti parlanti tedesco e Schneller nel 1890 non ne trovò nemmeno più traccia nella memoria degli abitanti<sup>8</sup>.

La toponomastica di tutti questi comuni offre invece ancora moltissimi esempi di nomi di luogo di origine tedesca. Gli elenchi toponomastici di Vallarsa, in particolare, ne presentano attualmente circa 600 attestati dalla voce dagli informatori e circa una cinquantina attestati solamente da fonti scritte (principalmente Libro Fondiario e Mappe catastali). Lo studio che segue è realizzato tenendo conto quasi esclusivamente dei toponimi di tradizione orale.

## I toponimi di Vallarsa registrati da Christian Schneller nel 1890

Nel 1890 Christian Schneller registrò nel suo *Tirolische Namenforschungen* oltre 517 nomi di luogo di origine tedesca appartenenti al comune di Vallarsa<sup>9</sup>. Tali nomi, scrive l’autore, erano tratti dai Catasti del 1780, da scritti amministrativi del notaio Domenico Costaraus, che operò a Vallarsa tra il 1781 e il 1811 e anche da testimonianze orali<sup>10</sup>. Tra l’elenco dei toponimi di origine tedesca presentato da Schneller e l’elenco ricavato dall’indagine toponomastica del Dizionario toponomastico trentino non c’è perfetta corrispondenza: molti dei toponimi registrati da Schneller non sono registrati nel Dizionario toponomastico trentino, e molti toponimi di origine tedesca rilevati dal Dizionario toponomastico trentino non sono menzionati da Schneller.

Dei toponimi presenti nello studio di Schneller circa 200 sono sopravvissuti fino ai giorni nostri<sup>11</sup>: di questi circa 150 sono continuati sia nella tradizione scritta (quella dei registri del Libri fondiari e delle Mappe catastali) sia nella

---

<sup>1</sup> Il nome è di origine letteraria: il primo a chiamare cimbre le popolazioni tedesche degli altipiani veneti fu il padovano Antonio Loschi intorno al 1400, dopo che nel 1314 in alcuni versi latini un anonimo aveva chiamato Vicenza con il nome di Cimbria. In seguito la denominazione divenne di dominio comune e nacque così la leggenda che voleva queste popolazioni discendenti dai Cimbri sconfitti da Mario nel 102 a.C. Non è escluso invece che questa denominazione sia nata in connessione al mestiere di taglialegna che veniva praticato dalla maggioranza degli immigrati (*Zimmermann, zimmern*).

<sup>2</sup> Qui *Dal mansus alla communitas. Appunti per una storia della Vallarsa*, pp. ?????

<sup>3</sup> Cfr. qui *Dal mansus alla communitas. Appunti per una storia della Vallarsa*, p. ????

<sup>4</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1988, p. 33. I comuni vicentini di Arsiero, Posina, Recoaro erano da considerarsi mistilingui fino al secolo XVII (MASTRELLI ANZILOTTI 1984, p. 73).

<sup>5</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1984, p. 72.

<sup>6</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1984, p. 72. Sul termine *slambrot* cfr. Mastrelli 1984.

<sup>7</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1984, p. 72.

<sup>8</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1994, p. 105.

<sup>9</sup> SCHNELLER 1890, p. 198-215.

<sup>10</sup> SCHNELLER 1890, p. 201-202.

<sup>11</sup> La percentuale di perdita è in linea con quella di altri raffronti tra i toponimi del Dizionario toponomastico trentino e i toponimi tratti dai catasti di fine ‘700 dove a sopravvivere è poco meno della metà dei nomi di luogo. Si vedano a questo proposito i primi risultati delle schedature di toponimi storici dai catasti teresiani effettuati per conto della

tradizione orale (una decina di questi hanno nella tradizione scritta una coincidenza di forma praticamente identica a quella registrata da Schneller, mentre la forma trasmessa per via orale si discosta maggiormente da quella registrata da Schneller); meno di dieci sono sopravvissuti solamente attraverso la tradizione scritta; e circa una quarantina sono testimoniati ora solamente da forme di tradizione orale.

In generale il confronto tra le forme registrate da Schneller e quelle registrate nel Dizionario toponomastico trentino porta a dire che le variazioni sono state per lo più di natura semplificativa dal punto di vista della grafia e della pronuncia. Sia le forme di tradizione popolare sia quelle tratte dalle Mappe catastali<sup>12</sup> dai registri del Libro Fondiario<sup>13</sup>, ad esempio, omettono regolarmente la *-n* finale che invece è presente nelle forme registrate da Schneller: nel Dizionario toponomastico trentino abbiamo *Aibe*, *Baide*, *Fonébe*, *Groberóe*, *Lete*, *Lonte*, *Pode*, *Pruste*, *Rebe*, *Spinarebe* (forme identiche nella dizione popolare e nella scrittura della MC e del LF) contro *Aiben*, *Baiden*, *Foneben*, *Grobero*en, *Letten*, *Lonten* *Poden*, *Prusten*, *Reben*, *Spinareben* di Schneller. Semplificazione della parte finale è riscontrabile anche nei toponimi del Dizionario toponomastico trentino (documentati nella medesima forma anche nelle fonti MC e LF) *Carneca* corrispondente a *Carneche* di Schneller e *Gasta*, *Spina*, *Stauda*, *Zala* che in Schneller sono *Gastach*, *Spinach*, *Staudach*, *Salach*.

Semplificano la forma grafica tedesca i toponimi del Dizionario toponomastico trentino tratti da fonti scritte Belile per Beliele di Schneller, Chir per Chier, Grileche per Grilecke, Grossacher per Groazacher, Grossebald per Groaze Bald, Chir per Chier. E semplificano genericamente le forme di Schneller *Zail* e *Zaninbald* anche i toponimi *Zai* e *Zanibalt* registrati identici nelle forme popolari e scritte del Dizionario toponomastico trentino.

Le uniche grosse differenze riguardano poche forme di tradizione popolare, che, senza il corrispondente tratto da LF o da MC (praticamente identico alle forme registrate da Schneller) risulterebbero di difficile identificazione: *Rocastóe*, *Loghestoe* (LF; MC) corrispondente a *Alghestoen* o *Olghestoen* che Schneller spiega come ‘heilige Stein’ ‘pietra sacra’; *Résental*, *Esental* (MC) corrispondente a *Esental* di Schneller; *Ciame*, *Clame* (MC) corrispondente a *Clama* di Schneller; *Barbisi*, *Oberbisi* (MC) corrispondente a *Oberbise* di Schneller; *Petenlaz*, *Pesenlaz* (LF) corrispondente a *Pesenlaz* di Schneller.

C’è un unico caso in cui la forma di tradizione popolare del Dizionario toponomastico trentino è più vicina alla forma registrata da Schneller di quanto non lo sia la forma tratta dalla MC e dalla carta Kompass: è *la Bant* che la Kompass e la MC scrivono *Monte Bante* e Schneller registra come: *46. Bant* (*la -, Berg gegenüber der Pfarrkirche, Wand*).<sup>14</sup>

## Campi, orti, prati, boschi

L’altissimo numero di toponimi di tradizione orale rilevati nel comune di Vallarsa è segno che tutto il territorio comunale è stato da secoli capillarmente sfruttato dall’uomo.

Naturalmente la maggiore concentrazione di toponimi si ha, come ovunque, nei pressi dei centri abitati e a quote medie comprese tra i 300 e i 1000 metri. Proprio tra queste quote si collocano una cinquantina di toponimi composti con i nomi *Camp*, *Campo* e derivati. Di essi, ora, solo una minima parte corrisponde a terreni coltivati, mentre per lo più indica prati o prati in via di rimboschimento.

Lo stesso si può dire di altri toponimi, tutti di origine neolatina, legati alla coltivazione dei terreni come *Frata*, *Frate*, *Fratièle*, *Fraton* (dal latino *FRACTA*(M), participio passato di *FRANGERE* ‘rompere, spezzare’), *Noal*, *Noval* (dal latino *NOVALIS* ‘terreno messo a nuova coltura’), attualmente prati o incolti; oppure dei *5 Brólo* (dal latino tardo *BROGILUS* ‘prato recintato posto presso l’abitazione’) di cui ora solo due sono ancora terreni coltivati o degli *Òrti* (5) e dell’*Ortisèl*, anch’essi ora boschi o terreni incolti; o ancora delle *Vanéza* (4), *Vanéze* (3), *Vanéze lónghe*, *Vanezon*, *Vanezòta* ‘strisce di terra coltivata a ortaggi’ (forse dal latino *VANUS* ‘vuoto’)<sup>15</sup>, che adesso sono boschi o terreni semiincolti.

Così non doveva essere in epoca medievale, quando nacquero anche i nomi di luogo composti con *àcher* (plurale *eckere*), che significa ‘campo’, ‘orto grande’ (dal medio alto tedesco *acker*).

*Àcher* è un appellativo molto diffuso nei territori del Trentino che furono oggetto di colonizzazione medievale tedesca. A Vallarsa lo troviamo nella forma singolare *Àcher*, nel plurale *Lècher* (con l’articolo trentino concresciuto), nella forma diminutiva singolare *Àcherle* (in due punti), nella forma diminutiva plurale *Écherle*, *Ècherl* e *Lècherle* (con l’articolo trentino concresciuto) nei composti al singolare *Binenàcher*, *Ganàcher* (composto con *gan-* dal nome cimbri della ‘frana di sassi’<sup>16</sup>), *Grossàcher*, *Isàcher*, *Ossàcher*, *Pernàcher* (forse composto con *per* ‘orso’)<sup>17</sup>, *Pornache* (la cui

---

Soprintendenza per i Beni librari e archivistici sui catasti degli attuali comuni di Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di sopra e Tiarno di sotto e su quelli degli attuali comuni di Taio, Ton, Trés e Vervò.

<sup>12</sup> Siglate di seguito MC.

<sup>13</sup> Siglati di seguito LF.

<sup>14</sup> SCHNELLER 1890, p. 203.

<sup>15</sup> PRATI 1968, p. 197.

<sup>16</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 661.

<sup>17</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 666.

forma tratta dal LF è Pornacher), *Pomàcher*, *Pozzàcher*, *Rossàcher*, *Snàcher*, *Stainàcher*, *Stodàcher* e nei composti plurali *Bisècher*, *Fècher*, *Mècherle*.

Anche in questi casi, come per i corrispondenti composti con *Camp*, si tratta di nomi di luogo che ormai non indicano più dei campi coltivati, bensì generalmente prati o incolti.

Sono molto numerosi a Vallarsa anche i toponimi composti con *bise* che significa ‘prato’, dal medio alto tedesco *wise*<sup>18</sup>. Per la maggior parte si compongono alla tedesca: *Aborbise*, *Biseléche* (composto con *éche* ‘dosso’), *Biseróe* (composto con la voce *róe* che significa ‘argine, riva’)<sup>19</sup>, *Bolebise*, *Farambise*, *Filo del Pranabise*, due *Gambise* (dove *gam* corrisponde al luogo dove si custodisce il bestiame<sup>20</sup>), *Monebise*, *Peterbise*, *Pranabise*, *Serabise*, *Stanabise*. Nel caso di *Pra a la bise*, invece, il toponimo si compone secondo la costruzione trentina e viene a formare di fatto un’endiadi: ‘prato al prato’. In altri casi il toponimo è in forma derivata: 4 diminutivi *Bisele*, un *Bisele del Marcantèla* e infine altri derivati come *Biser* (due), *Val del Biser* e *Biserle*.

In questi casi, per lo più, i toponimi designano tuttora dei prati e solo in minima parte dei prati rimboschiti. Lo stesso accade per i luoghi denominati *Pra a* o *Pra de*, che, come illustrano le carte, sono molto più numerosi dei *Bise*.

Anche i toponimi composti con il termine di origine latina *Bósch*, *Bósko* sono numericamente più presenti di quelli composti con il corrispondente cimbriaco *balt*, dal medio alto tedesco *walt*<sup>21</sup>. Con *Balt* a Vallarsa sono presenti i toponimi *Bald*, *Bald piccolo*, *Balt* (2), e i composti *Crebalt*, *Crébalt* e *Zanibalt*.

### Dossi, piani, valli...

La piccola frazione *Fopian* costituita da due gruppi di case adagiate su un pianoro, a 767 m circa, così come il centro abitato *Piano*, che sorge lungo la Strada statale del Pasubio, a 880 m circa, si compongono entrambi con l’appellativo *piano* ‘luogo pianeggiante’. Questo appellativo ha prodotto a Vallarsa soltanto pochi altri toponimi, *Fóndi del Pian*, prati a valle della frazione *Piano*, *Pian del zavro* e *Passo Pian de le Fugazze*.

Molto più numerosi, invece, i toponimi *vallarsèri* composti con l’appellativo cimbriaco *e(i)ben(e)* ‘piano’<sup>22</sup>. Tra questi il più rappresentativo è senz’altro *Anghébeni*, il nome del centro abitato posto sulla destra del Leno, che si compone dell’aggettivo *lang* ‘lungo’ (di cui la *l*- iniziale è caduta) e *ében*, poi trentinizzato con la desinenza *-i* del maschile plurale. Dal nome del maso è derivato poi anche il cognome<sup>23</sup>.

Nella forma base *ében* a Vallarsa sono presenti *Ébe* (3), *Ében* (2), *Lébe* e *Lèibe* (3 di cui 2 con variante *Èibe*) questi ultimi con l’articolo trentino concresciuto. Nelle forme derivate troviamo il diminutivo *Èibele* e nelle forme composte *Antèbe*, *Atestaièbe*, *Autébe*, *Cadarében*, *Carébe* (2), *Carébe*, *Farébe*, *Fonébe*, *Forarèibe*, *Grazébe*, *Laufében*<sup>24</sup>, *Sièbe*, *Troghèibe*.

Questo appellativo ha prodotto un altissimo numero di toponimi anche in vari comuni del Trentino oggetto di antiche colonizzazioni tedesche. Nella forma *e(i)ben(e)* troviamo esempi a Lavarone, Trambileno, ma anche a Grigno con il toponimo *Grignerèbe*, a Lévico dove c’è *Éiben* e a Andalo<sup>25</sup> dove figurano svariati *Ébena*.

La voce cimbra *ében* si presenta spesso anche nella forma contratta *é(i)m*, *è(i)m*<sup>26</sup>. A Vallarsa c’è solamente un pascolo al confine con la regione Veneto che ha nome *Lèmele*, ancora una volta con l’articolo trentino concresciuto. Ma a Lavarone, Folgaria, Terragnolo, Trambileno, Noriglio, Garniga, Vignola Falesina, Baselga di Piné e Frassilongo le forme contratte come *Éim*, *Èim*, *Ém*, *Èm*, soprattutto in toponimi composti, sono largamente diffuse.

Nel territorio di Vallarsa, inoltre, alcuni toponimi con terminazione *-rébe* si presentano ambigui, in quanto potrebbero essere sia di composti con *-ébe* ‘piano’, sia con il cimbriaco *rébe* ‘vigna’, che peraltro ha a sua volta generato inequivocabilmente toponimi come *Rébe* e *Rebelér*. Così *Spinarébe*, un’area ora rimboschita su pendio terrazzato, potrebbe essere composto sia con l’uno sia con l’altro appellativo, al pari di *Carébe* che potrebbe essere la forma *Rébe* preceduta dalla preposizione *ca(n)*- frequentemente usata nella toponomastica cimbra e mòchena come forma dativa.<sup>27</sup>

Un appellativo cimbriaco quasi sinonimo di *e(i)ben(e)* ‘piano’ è *podem* ‘fondo, piano’, che assume anche il valore di ‘suolo, terreno’<sup>28</sup>. A Vallarsa ci sono 7 *Póde* (per indicare 5 prati e 2 boschi cedui), 2 *Pódeni* che indicano campi e prati su terreno pianeggiante, un *Pódige* e un *Pódighe*. L’appellativo si trova anche nel composto alla cimbra *Cherlepóde* e

<sup>18</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 660-661.

<sup>19</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 669.

<sup>20</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 49.

<sup>21</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 658.

<sup>22</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 660.

<sup>23</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 2003, p. 101.

<sup>24</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 75.

<sup>25</sup> Andalo e Molveno fecero parte della Giurisdizione tirolese di Castel Belfort e a questo si deve la presenza di toponimi di origine tedesca nella zona: MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 101.

<sup>26</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1990, p. 130; MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 26-27.

<sup>27</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 16-17.

<sup>28</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 667.

*Tóvo del Cherlepóde*, composti con *Chèrle* (toponimo presente anche a Ala e a Folgaria che, o è diminutivo della voce cimbra *ker*, *kear* 'svolta', dal medio alto tedesco KÊR(E)<sup>29</sup>, o è diminutivo di *kar* 'scodella'<sup>30</sup>) e nei composti alla trentina *Dòsso Póde* (il colle sulla riva meridionale del Lago di Speccheri) e *Spiaz del Póde*. Quest'ultimo risulta essere quasi un'endiadi, essendo composto con *Spiaz(zo)*, un appellativo trentino che a Vallarsa produce 14 toponimi e che genericamente indica radure pianeggianti.

Si distribuiscono indifferentemente su tutto il territorio di Vallarsa anche toponimi di origine cimbra come *Plès*, *Plèsse*, *Plèsser*, *Plèssi*, *Plèz*, *Pléz* che indicano 'spiazzi', 'posti', e derivano dalla voce cimbra *platz*<sup>31</sup>; essi sono largamente diffusi, oltre che nell'area della Val dei mòcheni, anche a Folgaria (*Plèz*), a Terragnolo (*Plèzzo*, *Plèzle*), a Lavarone (*Pléz*) e a Ala (*Plèzze*).

Non necessariamente pianeggianti sono invece le zone designate come *Ara* (2) o *Èra* (6), *Ère* (4) (dal latino AREA), che indicano piccole radure prative o orti. Pochi anche i toponimi derivati dal cimbriaco *stadel*<sup>32</sup> che a sua volta indica l'aia: questo appellativo ha ispirato i toponimi nella forma diminutiva *Stèdile*, presente a Vallarsa in soli tre punti, ma molto diffusa invece in Trentino sia come toponimo (a Centa San Nicolò, Vattaro, Folgaria, Terragnolo, Trambileno, Nomi, Calliano), sia come cognome.

A Vallarsa l'appellativo di origine latina *Dòs*, *Dòsso* ha prodotto una serie di toponimi numericamente pari al corrispondente appellativo di origine cimbra *éche*<sup>33</sup> che si presenta nel comune con numerose varianti. Nella forma *éche* è presente nei toponimi *Le Éche*, in numerosi composti alla tedesca: *Biseléche* (composto con *Bise-*), *Cunegheréche*, *Griléche*, *Paéche*, *Plusséche*, *Rosséche*, *Spisséche* (composto con *Spiz* 'punta'<sup>34</sup>), *Teléche*, in due composti alla trentina: *Fóndi de le éche* e *Slavina de le éche*, nel toponimo (con endiadi) *Dòsso Loviéche* e infine nel diminutivo *Échele*.

Nella forma *è(i)che* è presente come *Le Èche*, con l'articolo trentino concesiuto *Lèche* (3) e *Lèiche* (con il composto con endiadi *Dòsso del Lèiche*), nei composti *Anglèiche* (forse composto con l'aggettivo *lang* 'lungo' con caduta della *l*-iniziale), *Bescenèiche* (composto con il verbo *beschen* 'lavare'<sup>35</sup>), *Calafèiche*<sup>36</sup>, *Chèiche*, *Cucunèiche*, *Durèiche* (con l'aggettivo *durre* 'asciutto, secco'<sup>37</sup>), *Filtrèiche*, *Folibèiche*, *Forèiche*, *Lamèiche*, *Lunzèiche*, *Molèiche*, *Obrèiche*<sup>38</sup>, *Prazèiche*, *Ramèiche* (composto con *ram* 'corvo'<sup>39</sup>), *Rantèiche*, *Santèiche* (composto con *sant* 'sabbia'<sup>40</sup>), *Soèiche*, *Tenzèiche*, *Trazzèiche*, *Zalèiche*<sup>41</sup> e nelle forme diminutive *Cornèichele*, *Èchele*, *Pèchele*, *Rotèichele* (forse composto con l'aggettivo *rot* 'rosso', considerato che poco a E si trova un *Campo rosso*), *Torapèichele*, *Tronèichele*.

Questo appellativo, in tutte le sue forme, si trova largamente presente anche a Folgaria, Lavarone, Terragnolo, Trambileno e Noriglio di Rovereto.

Anche l'appellativo cimbriaco *pübel* ha il significato di 'dosso'<sup>42</sup>. A Vallarsa si incontra nei toponimi *Pùbie* un lieve dosso sui 900 m, *Pùvel* (4), tutti corrispondenti a piccole alture, *Rampùvel* e *Tóvo del Pùvel*. Il toponimo, indicante sempre piccoli dossi o alture, si ritrova a Folgaria (*Pùbel*, *Pubelét*, *Cròz del Pùvel*, *Drio el Pùvel*, *Pùvel*, *Pùvele*), a Lavarone (*Erpùbel*, *Pùbel*, *Pùbele*, *Pùvel*, *Pùvele*, *Drio Pùvele*), a Terragnolo (*Pùbil*, *Pùvel*), a Trambileno nella forma *Puvi* e a Ischia nel comune di Pergine Valsugana nella forma *Püver*.

Tra i nomi di alture, ricordiamo che, accanto ai toponimi *Mónte de mèzo* (e altri composti), *Mónte Obante*, *Mónte Tàbor* a designare montagne, a Vallarsa ci sono un *Pèrg* (un prato con bosco esposto a SO su terreno inclinato, poco a valle della località Dòsso, a 780 m circa) e un *Bèrchele* (un prato terrazzato a SE di Albaredo a 650 m). Entrambi derivano dalla voce cimbra *perch*, *perg* 'monte'<sup>43</sup>.

Le cime dei monti o delle alture assumono al contrario più frequentemente i nomi di *Spiz*, piuttosto che di *Zima*. *Spiz*, che ha prodotto toponimi come *Spisséche* (composto con *éche* 'dosso'), *Spiz* (5) e i diminutivi *Spizzele*, *Spizzerle*, è una voce cimbra che significa 'punta, cima' diffusa in tutto il territorio provinciale dalla Val di Fassa alla Val Rendena per indicare cime di monti.

<sup>29</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 663.

<sup>30</sup> BATTISTI 1969, p. 140.

<sup>31</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 667.

<sup>32</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 670.

<sup>33</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 660-661.

<sup>34</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 118.

<sup>35</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 659. Si osservi che si trova a pochi metri dalla *Strada de l'aquedóto* e dai *Fontanèi*.

<sup>36</sup> BATTISTI 1969, p. 134.

<sup>37</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 660.

<sup>38</sup> BATTISTI 1969, p. 175.

<sup>39</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 668.

<sup>40</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 669.

<sup>41</sup> I toponimi *Zèche* e *Zèiche* potrebbero essere formati con *éche* e *èiche* e l'articolo cimbriaco *s-* concesiuto. Si veda a Trambileno Zechele: MASTRELLI ANZILOTTI 1990, p. 172.

<sup>42</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 668.

<sup>43</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 666.

Per quanto riguarda i nomi delle valli o dei canaloni la toponomastica di Vallarsa presenta per lo più toponimi di origine neolatina. Rispetto agli oltre 100 toponimi composti con l'appellativo trentino *Val*, *Vale*, ad esempio, sono sopravvissuti circa 30 toponimi composti con l'appellativo di origine tedesca *tal*<sup>44</sup>, conservatosi in quantità piuttosto numerosa (ma rispettosa della proporzione esistente a Vallarsa rispetto a *Val*) anche nel resto del Trentino che fu oggetto di colonizzazione tedesca. Si distribuiscono su tutto il territorio comunale, fatta eccezione per la parte più settentrionale, toponimi come *Tal* (5), *Batintal*, *Bisental*, *Braghental*, *Fóchental*, *Gretal*, *Ìntental* (probabilmente la 'valle di dietro', composto con *hinter*, così come il toponimo *Tental*), *Lóghetal* (composto probabilmente con *loch* 'buco, apertura, caverna'<sup>45</sup>) *Pertal* (probabilmente composto con *per* 'orso')<sup>46</sup>, *Rebetal* (composto con *rebe* 'vigna', vista anche la vicinanza a toponimi come *Vigne* e *Vigne bróice*), *Rechental* (forse dal cimbro *reche* 'rastrello' che ha generato il cognome *Rech*)<sup>47</sup>, *Refetal*, *Réfetal*, *Résental* (vista la forma *Esental* presente sulla Mappa catastale, forse composto con *escha* 'fràssino', al pari di *Tóvo ésentel*)<sup>48</sup> *Stèrchental*, *Stìchental* (forse composto con la voce cimbra *stikal* 'erta')<sup>49</sup>, *Tóvo de la gretal*, *Trochetal* (probabilmente composto con *troc*, *trog* 'mastello' per indicare una concavità nel suolo<sup>50</sup>), *Val del Covental*.

Anche i toponimi *Boale*, *Boale dei ciòchi*, *Boale dei fòndi*, *Boale de le Còrde* indicano degli avvallamenti nel terreno o degli smottamenti, spesso a forma di canale, che incidono il fianco del monte. Essi, molto diffusi in Trentino nelle aree dialettali di influenza veneta, sono concentrati a Vallarsa nella zona più meridionale del territorio comunale, quella più prossima al confine veneto.

E al pari di *boale* anche l'appellativo *Tóvo*, molto diffuso invece nelle aree occidentali del Trentino, indica un canalone. A Vallarsa ne sono stati registrati una settantina, distribuiti pressoché uniformemente sull'intero territorio comunale.

### Coste, declivi, dirupi, pareti rocciose

La piccola frazione che sorge a monte della Strada statale del Pasubio, tra gli abitati di Raossi e Foxi, a 760 m circa si chiama *Còsta*. È uno dei pochi toponimi di Vallarsa formati sull'appellativo *còsta*, al pari di *Còsta bèla*, *Còsta dei formigari*, *Costéra*. Molto più numerosi (una ventina, tra composti e derivati) i toponimi formati sull'appellativo *Riva*. Uno di essi, al pari di *Còsta*, è a sua volta nome di frazione.

Accanto a questi toponimi di origine romanza, nel territorio di Vallarsa per indicare terreni declivi sono molto numerosi nomi composti con il cimbro *laita*, *laite*<sup>51</sup>. Tale appellativo (molto diffuso in tutto il Trentino, e non solo nelle aree di antica colonizzazione tedesca) oltre a varie località di nome *Laita* o *Laite* senza ulteriori specificazioni, si distribuisce praticamente su tutto il territorio comunale con nomi composti come *Bonaclaite*, *Chinlaite*, *Croselaite*, *Feselaite*, *Formelaite*, *Nordelaite* (probabilmente composto con il cimbro *nörder* 'settentrionale', che ha a sua volta dato origine ai toponimi *Nórde* e *Nörder*)<sup>52</sup>, *Noselaite*, *Orlaite*, *Pocalaite* (forse composto con l'appellativo *pùack* 'faggio')<sup>53</sup>, *Séngio Sanlaite* (probabilmente composto *sant* 'sabbia'<sup>54</sup>, *Tremelaite* (forse composto con il nome della betulla *trémol*)<sup>55</sup>, o con nomi come *Dòs de le laite* e *Laite del Belo* e derivati come *Làitele* e *Laitèle*.

E per indicare coste ripide o argini sono diffusi anche toponimi *Róe* (8), *Roéto* (2), *Ron* (4) (dalla voce cimbra *roan* 'argine, riva' poi passato a indicare 'ciglio di un campo')<sup>56</sup>. Come è evidente dalla carta che segue, i toponimi *Róe*, *Ron* sono infatti tutti distribuiti in prossimità del corso del Leno.

L'appellativo cimbro *bant*, dal medio alto tedesco **want**<sup>57</sup>, significa invece 'ripida parete rocciosa'. Con *bant* si compongono i toponimi *Alebant* (da interpretarsi come *Bant* con la preposizione articolata trentina *a le* concresciuta), che sono prati incolti su terreno molto inclinato, la *Bant*, cima montuosa al confine con Ala, la *Bant dei Bruni*, una parete rocciosa situata a NE del monte *Bant*, la *Bolebant*, un bosco di mughi su terreno molto ripido a monte di Matassone, il *Mónte Obante*, la cima montuosa al confine con Ala a 2056 m, da intendersi probabilmente composto con *hoch* 'alto'<sup>58</sup>, il *Tóvo de la Bant* e la *Pala de la Bant*. Quest'ultimo è un altro caso di endiadi, essendo composto con il

<sup>44</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 671.

<sup>45</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 665. Si confronti anche MASTRELLI ANZILOTTI 1990, p. 143.

<sup>46</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 666.

<sup>47</sup> Si confronti il toponimo di Folgaria *Réchentòl*: MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 157-158.

<sup>48</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 661.

<sup>49</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 671.

<sup>50</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 672.

<sup>51</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 664.

<sup>52</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1990, p. 150.

<sup>53</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1989, p. 181.

<sup>54</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 669.

<sup>55</sup> PEDROTTI BERTOLDI 1930, p. 297. Il toponimo è registrato anche da SCHNELLER 1890, p. 212, che ipotizza col dubbio la derivazione da una voce dell'antico tedesco *drembl*, *trempil* che significa 'bastone, manganello'.

<sup>56</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 669.

<sup>57</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 658.

<sup>58</sup> BATTISTI 1969, p. 175.

corrispondente appellativo di origine neolatina *pala*, con il quale sono composti anche altri toponimi di Vallarsa: *Pala del Chèrle*, *Palon dei Norileri*, *Palon de la còrda*.

Indicano infine anch'essi pareti rocciose (dal latino CINGULUM 'cintura')<sup>59</sup> i numerosissimi *Ségno* con le varianti *Séngio*, *Zégno*, i derivati *Segnato*, *Zegnato* e i rispettivi composti.

### Terreni pietrosi, sassi, frane

Terreni ripidi e franosi, generalmente pietrosi, hanno nomi come *Marògna* (2), *Marògne* (2) (dal prelatino MARRA 'frana')<sup>60</sup> oppure *Preara* (2) *Preare*, *Preèra* (2), (dal latino PETRA 'pietra')<sup>61</sup>.

In altri casi, per indicare frane di pietre o lavine si incontra l'appellativo cimbro *lon*, *lona*, dal medio alto tedesco *lène*<sup>62</sup>. I toponimi *la Lon* (3) o *le Lon* (3) sono presenti in vari punti sia nella forma *Lon*, sia nella forma variante *Lun*<sup>63</sup>, sia nel derivato *Lóner*. Tra i composti segnaliamo, con ogni probabilità, *Comperlon sóra strada* e *Comperlon sóto strada* (femminili, visti i composti *Strada de la comperlon* e *Pòsta del baito de la comperlon*) e *Chierlon davanti*, *Chierlon de drio* (anch'essi femminili, visti i composti *Aqua frésca de la Chierlon* e *Pòsta del baito de la Chierlon*) e *Zima Chierlon*. Questi ultimi, probabilmente composti con *lon* e *chier* 'svolta'<sup>64</sup>, vengono a significare 'frana alla curva'. A conferma segnaliamo che, nel raggio di 4 Kilometri quadrati, attorno a *Chierlon davanti* e a *Chierlon de drio* si trovano, oltre che *la Vòlta* poco a N, anche *Slavinéta*, *Slavina de la Plate de déntro*, *Slavina de le éche* e *Slavina granda*, la località *Lasta*, la località *Lómbèr Làmbèr*<sup>65</sup>, due toponimi composti con *las*, *laz*<sup>66</sup>, le località *Plate*, *Plate de fóra*, *Plate de déntro*<sup>67</sup>. Evidentemente tutta la zona, a SO di Camposilvano, è soggetta a smottamenti e frane.

Come *Slavina*, anche l'appellativo *laz* indica un burrone o una lavina<sup>68</sup>. A Vallarsa ha prodotto toponimi come *Las*, *Lassi*, *Laz*, *Lazzi*, *Lézele*, *Val del las*, *Vinchel e Las*, *en Zima al las* e forme composte come *Càverlaz*, *Gèrlaz*, *Pedenlaz*, *Peterlaz*, *Róserlaz*, *Stóferlaz*, *Stóverlaz*, *Toverlaz*, *Val de promolas*, che corrispondono tuttora a località situate su ripidi pendii scoscesi o a canaloni di montagna.

Tre di essi, *Laz*, *Lazzi* e *Gerlaz*, situati a E e a SE dell'abitato di Aste, sono attornati, in un'area pari a circa 2 Km quadrati, da tre toponimi *Lon*, *Làmbèr* e *Laste del plóde* come mostra la carta.

Un'area, quella intorno a Aste, dalle caratteristiche franose, se anche i toponimi *Lóner* e *Val del Lóner* si collocano, a SO dell'abitato di Aste, accanto a altri toponimi come *Lampróch* poco a O, *Lon*, toponimi composti con l'appellativo romanzo *sasso*, usato per indicare un masso erratico affiorante (il *Sasso del Péro*, il *Sasso de la plate* e il *Sasso de la ca vècia*) e infine *Stéle picole* e *Stéle grande*, dal cimbro *stéla* 'rupe, roccia'<sup>69</sup> che adesso indicano due boschi.

Altrove in Trentino l'appellativo *lon* assume la variante *lan* (si veda a Frassilongo, Palù del Fersina o Ruffré e Fondo che hanno *Lana*, Brez e Mezzocorona che hanno *Làner*, Vignola Falesina: *Làneri*). A questo proposito ricordiamo che Battisti ritenne formato da *lan* e *waffel* 'cialda' anche il toponimo di Vallarsa *Bàfelan*<sup>70</sup> "assicurato" – scrive – "dalla traduzione italiana *Pian de le Fugazze* (focaccia)". A differenza dei composti con *lon* visti sopra, tuttavia, il *Bàfelan* è maschile, come confermato dal toponimo *Bóschi del Bàfelan*.

L'appellativo cimbro *làmar*, diffuso soprattutto nella forma *lambra*<sup>71</sup>, significa 'mucchio di pietre'. A Vallarsa troviamo, oltre al già citato *Lómbèr Làmbèr*, anche *Lambra*, quattro *Làmbèr*, un *Lamèche*, un *Lampróch* (anch'esso già citato), che designano tutti prati, boschi o incolti situati su terreni inclinati. Forme analoghe sono presenti in Trentino anche a Terragnolo (*Le Lambre*, *Làmbèr*), a Trambileno (*La Lambre*, *La Lambréta*, *Làmbèr*), a Noriglio di Rovereto (*le Lambre*), a Centa San Nicolò (*I Lambri*), a Lavarone (*Làmbis* e *Làmbruch*), a Folgaria (*Làmbruch*), nei tre comuni di parlata mòchena della Val del Fersina, e a Andalo (*Tó del Làmbèr*).

Anche il significato del cimbro *ganne* è frana di sassi<sup>72</sup>; a Vallarsa troviamo un *Bósco gane*, variante di *Bóschi del Bafelan*, un *Ganàcher* e un *Gane*, che attualmente corrisponde a stretti passaggi tra grossi macigni lungo il torrente Leno.

<sup>59</sup> PELLEGRINI 1990, p. 175.

<sup>60</sup> REW 5369.

<sup>61</sup> PELLEGRINI 1990, p. 195.

<sup>62</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 665.

<sup>63</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 80.

<sup>64</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 663.

<sup>65</sup> Cfr. *infra*, p. .

<sup>66</sup> Cfr. *infra*, p.

<sup>67</sup> Cfr. *infra*, p.

<sup>68</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1990, p. 141-142, MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 665.

<sup>69</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 670.

<sup>70</sup> BATTISTI 1969, p. 37-38.

<sup>71</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 664-665. Cfr. anche MASTRELLI ANZILOTTI 1989, p. 174, MASTRELLI ANZILOTTI 1990, p. 139, MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 72.

<sup>72</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 661.

Altri pendii con rocce affioranti assumono nomi come *lasta*<sup>73</sup> (che ha prodotto i toponimi *Lasta* (4), *Lasta del diàolo*, *Laste*, *Laste del plòde*, *Laste rósse*, *Laste vèce*, *Laston*) e *plate* dal cimbriaco *platten* (che ha dato i toponimi *Plate* (4), adesso quasi tutti identificanti ‘boschi ripidi’ e *Plate de déntro*, *Plate de fóra*, *Coléto de la plate*, *Ròsta de la plate*, *Ròsta e Plate*, *Sasso de la plate*, *Slavina de la Plate de déntro*, *Stròzo de la plate*, *Tóvo e Val de la Plate*).

### Fenditure, fosse, burroni...

I toponimi femminili *Busa*, *Buse* con i diminutivi *Buséte* designano genericamente avvallamenti o concavità nel terreno. Il maschile *Bus del santo* invece prende spunto da una piccola grotta naturale presente a monte della riva sinistra del *Lago de San Colomban*.

Da una voce latina come CUBULUM ‘caverna’<sup>74</sup> derivano anche i toponimi *Cógola* e *Cógole*, *Cógolo*, *Cóvel*, che designano a loro volta grotte naturali o anfratti sotto roccia.

Il medesimo significato di grotta, caverna potrebbe avere una serie di toponimi come *Lóch* (2), *Lóche* (2), *Lócher*, *Lòche*, *Lòiche* e composti come *Molòch*, *Perlòch* (forse composto con *per* ‘orso’)<sup>75</sup>, *Seslòch* e *Lóghetal* (composto con *tal*), che potrebbero risalire al cimbriaco *loch* ‘buco, apertura, caverna’<sup>76</sup> come propose Schneller per le forme (confermate solo in parte nell’attuale tradizione popolare) *Loch*, *Lochetel* (adesso *Lóghetal*), *Lochstaich* e *Loich* (adesso *Lòiche*). Non è però completamente da escludere per questi toponimi, vista la vicinanza di alcuni a corsi d’acqua, anche la derivazione dal cimbriaco *lacka* ‘pozzanghera, poltiglia, piccolo specchio d’acqua.’<sup>77</sup>

Per indicare invece una concavità nel suolo<sup>78</sup> a volte viene usato metaforicamente anche il nome del mastello, che in cimbriaco è *trog*, *troc*; lo troviamo in toponimi come *Tròch* e *Tróch* e nei composti *Pichetròch*, *Trochetel* e *Troghèibe*.

Sulla voce cimbriaca *gruba* ‘fossa’, dal medio alto tedesco **gruobe**<sup>79</sup> si sono formati invece i toponimi *Gróba*, *le Gróbe* (2), *la Gróibe*, *Gròibe*, i derivati *Gróbele* e *Grobaron* e i composti *Altegróibe* (composto con l’aggettivo *alt* ‘vecchio’) e *Groberòe*.

Quelli che adesso sono due boschi cedui forse nascondono spaccature nella roccia se hanno il nome di *la Lónte*, che deriva dal termine *lonte* ‘fenditura’ dal medio alto tedesco **slunt** con la caduta della **s-** iniziale<sup>80</sup>. A Noriglio di Rovereto *le Lónte*, variante della più usata forma *i Crepazzi* indicano tuttora profonde spaccature nella roccia, e così a Terragnolo le due *Lónta* indicano una forra e un crepaccio e *le Lónte* una forra. Il toponimo è diffuso anche a Trambileno e a Folgaria.

Anche il cimbriaco *bruch* significa ‘fenditura, rottura’<sup>81</sup> e ha prodotto probabilmente i toponimi di Vallarsa *Próch* con i derivati *Prùchele*, *Prucle* e *Prùghele*.

A Sud di Raossi, infine, in località *Busa* si trovano altri due casi di toponimi di origine cimbriaca per indicare simili tipologie di terreno: lì dove il Leno esce dal Lago della Busa, poco distanti l’una dall’altra, ci sono le *Clame* e le *Clèmele*, due nomi che significano rispettivamente ‘forra, gola’ e ‘piccola forra’, dalla voce cimbriaca *klama*, dal medio alto tedesco **klamme**.<sup>82</sup>

### Sorgenti e corsi d’acqua, paludi

Gli oltre 50 siti geografici di Vallarsa che hanno come indicatore geografico ‘sorgente’ presentano per lo più nomi di origine neolatina: *Aqua*, *Aquéta*, *Fontana*, *Fontanèla*, *Pós*, *Pózzo*. Solo in pochi casi alcune sorgenti hanno nomi di origine cimbriaca. Non si trovano molto distanti l’una dall’altra, ad esempio, due toponimi *Prùgnele*, forma diminutiva del cimbriaco *prun(d)e* ‘sorgente’<sup>83</sup>: il primo poco a S della contrada di Sant’Anna che ha nome Fontana e l’altro poco a S di Arlanch, nei pressi di Fontana e di Pózzo.

L’appellativo *prun(d)e* è molto diffuso invece nella toponomastica dei comuni mòcheni nelle forme *Prunn* (e nei vari composti), *Prindl*, *Prindler*, e in quella dei comuni di Trambileno (*Pronalaite*, *Pronaréche*, *Pronéche*, *Prùgnole*, *Prògnole*), di Noriglio di Rovereto (*Prònech*), di Folgaria (*Prùela*, *Prun*, *Prunèim*), e di Lavarone (*Prun*).

E probabilmente è composto con il medesimo appellativo anche il nome *Casapróna*, un prato nella frazione Obra nei pressi di Póss, che si colloca a sua volta poco a Sud Est di una sorgente.

<sup>73</sup> PELLEGRINI 1990, p. 187.

<sup>74</sup> PELLEGRINI 1990, p. 179.

<sup>75</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 666.

<sup>76</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1990, p. 143. MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 665.

<sup>77</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 664. Si veda a questo proposito anche BRIDA-MASTRELLI ANZILOTTI 1981, p. 70.

<sup>78</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 672.

<sup>79</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 662.

<sup>80</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 665.

<sup>81</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1989, p. 160-161.

<sup>82</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 664.

<sup>83</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 668.

Per indicare una sorgente a Vallarsa in un caso è stato usato anche *Vàsseghe*, dal cimbri *wazzer*, *wazzar* ‘acqua’<sup>84</sup>. Anche questo appellativo si ritrova a Folgaria nel toponimo *Vàsserlàit*, a Lavarone nel toponimo *Vasserval*, a Terragnolo, *Vassercùbil* e frequentemente nella toponomastica mòchena.

Anche il toponimo *le Bèsce* indica un prato con sorgente tra la località Riva e la sponda sinistra del Torrente Leno di Vallarsa. Il nome deriva probabilmente dal cimbri *beschen* ‘lavare’<sup>85</sup> ed è legato a uno dei tanti utilizzi che da sempre l’uomo ha fatto dell’acqua.

Tra i nomi dei torrenti, la maggior parte a Vallarsa non presenta alcun appellativo. L’appellativo cimbri del torrente, invece, si è conservato nei toponimi *Pach* e nei diminutivi *Pèchele*, *Pechelétó* i quali non individuano però attualmente dei corsi d’acqua, bensì un prato (*Pach*), un bosco (*Pèchele*), degli orti (*Pechelétó*).

Anche dei tre toponimi *Mòs* presenti a Vallarsa, soltanto due sono tuttora prati su terreni acquitrinosi, come doveva essere un tempo, quando vennero così denominati secondo il nome cimbri *mos* ‘palude, pantano’<sup>86</sup>.

E i due *Mósele*, forma diminutiva del precedente, sono, uno prati e vigneto a S di Albaredo, l’altro un prato e bosco a E di Costa; quest’ultimo si trova però poco a SE della località *Fontane*. Come si è già detto sopra, anche i *Lóch* (2), *Lóche* (2), *Lócher*, *Lòche*, *Lòche* e composti come *Molòch*, *Perlòch* (forse composto con *per* ‘orso’)<sup>87</sup>, *Seslòch* e *Lóghetal* (composto con *tal*), potrebbero derivare da una voce cimbri con un significato analogo: *lacka* ‘pozzanghera, poltiglia, piccolo specchio d’acqua’.<sup>88</sup>

## Lavori di dissodamento e disboscamento

Le attività dei colonizzatori tedeschi medievali di quest’area furono principalmente il disboscamento e la roncatura del terreno. Dell’attività di disboscamento è rimasta traccia a Vallarsa nei toponimi *Ràut*, *Ràuten*, il diminutivo *Ràutele* e i diminutivi composti *Serteràutele*, *Stanaràute* e *Zerteràutele*. Il toponimo, che è molto diffuso non solo nelle zone di colonizzazione tedesca, ma in tutto il Trentino, deriva dal medio alto tedesco *rut*, ed è entrato nel dialetto locale come *ràut*<sup>89</sup>.

Anche i toponimi *Gherbénite* (registrato sulla Mappa catastale come *Ghesbente*) e *Sbénteghe* si riferiscono a un’attività boschiva, quella della pulitura del terreno dalla boscaglia, dalla voce cimbri *schwnten* (dall’antico alto tedesco *swenten*)<sup>90</sup>. Il Dizionario toponomastico trentino conferma la presenza di toponimi analoghi a Lavarone (*Ghesvént*, *Sbéntle*) e a Roncegno (*Sbént*), mentre non la conferma più a Folgaria, Noriglio di Rovereto e Folgaria.<sup>91</sup>

Naturalmente non mancano a Vallarsa toponimi di origine neolatina come *Rónco* (6), *Roncat*, *Ronchéti*, *Ronchéto* che designavano un tempo la terra dissodata e resa coltivabile.

I terreni dissodati dopo il raccolto del grano sono chiamati in cimbri *prach*. Di questo nome è rimasta traccia a Vallarsa in una decina di *Prache* e un *Maso Prache*, adesso prati o incolti e in alcune forme diminutive *Prèchele* o *Prècle*. Il toponimo è diffuso anche a Folgaria, Lavarone (*Prach*), Trambileno (*Prache*, *Prachém*), Terragnolo (*Prèchele*).

Altre attività lavorative come quelle che hanno lasciato, non solo a Vallarsa, traccia di sé in toponimi come *Calcara* (*e Calchèra*), *Carbonara* (*e Carbonèra*), *Fornas*, *Fusina*, *Màsere*, *Miniéra*, *Molin*, *Séga*, e tutti i toponimi legati alle attività di *Malga* sono largamente presenti sul territorio di Vallarsa, in forme toponimiche tutte di origine neolatina.

## Toponimi ispirati a nomi di pianta

Nel 1924 Giovanni Pedrotti pubblicò su *Studi trentini* un articolo dal titolo *Nomi di piante di origine tedesca nelle valli del Leno e negli altipiani*, dove di venti specie arboree riportava i nomi cimbri diffusi a Terragnolo, Vallarsa, Lavarone e Serrada. Tali nomi sembrano essere stati riscontrati sul posto “nella ricerca dei nomi dialettali di piante nella nostra regione trentina” come lo stesso autore dichiara ad apertura del suo saggio.<sup>92</sup>

Di questi nomi uno di certo ha dato origine a un toponimo di Vallarsa, ed è *la pièrche*, registrato da Pedrotti a Obra, per indicare la betulla (anche se, scrive l’autore, “in altri luoghi di Vallarsa si sostituisce sempre più la forma italiana: bèdolo” [sic])<sup>93</sup>. Tra i toponimi di Vallarsa troviamo 4 toponimi *le Pièrche* (di cui una a Obra) e un *le Pièrche*, mentre

<sup>84</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 19.

<sup>85</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 659.

<sup>86</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 666.

<sup>87</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 666.

<sup>88</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 664. Si veda a questo proposito anche BRIDA-MASTRELLI ANZILOTTI 1981, p. 70.

<sup>89</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 668-669.

<sup>90</sup> BATTISTI 1969, p. 154 e 193.

<sup>91</sup> BATTISTI 1969, p. 154 e 193; MASTRELLI ANZILOTTI 1989, p. 171-172; MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 112.

<sup>92</sup> PEDROTTI 1924, p. 262.

<sup>93</sup> PEDROTTI 1924, p. 263, n. 2.



non troviamo traccia di fitonimi che derivano il loro nome da *bedól* o derivati. Esiste invece, come si è detto, il toponimo *Tremelaite* (forse composto con un altro nome della betulla, *trémol*). Nella forma *Pich* troviamo toponimi derivati dallo stesso nome di pianta a Serrada di Folgaria, e nei comuni di parlata mòchena di Frassilongo e a Fierozzo.

Uno dei toponimi *Piérche* di Vallarsa si colloca in un'area, quella in prossimità dell'abitato di Specheri, dove si trovano anche il *Peraro del Brissio* e il *Peraro de la césa* (2 fitonimi che non hanno a Vallarsa il corrispondente in cimbrio), un *Castagnara*, un *Castagnare* e un *Nogare*.

Anche il *Perèr del Dódese*, nei pressi di Sant'Anna, si trova in prossimità di altri fitonimi quali la *Pomèra róssa* e le *Noghère*; e il *Perèr saltamartini*, poco a S, nei pressi di Cumerlotti, si trova vicino a *Maraschère* (a N), a *Pomère*, *Noghèra del Lor*, *Nogaréta* a O e a *Castagnare* a SE.

Per questi ultimi fitonimi non sono documentate a Vallarsa le corrispondenti forme derivate dal cimbrio, a differenza di quello che accade per il fitonimo *Lintele*, derivato dal diminutivo della forma cimbria *linta*, *linda* 'tiglio', dal medio alto tedesco *linde*; esso (che è presente anche a Folgaria nei toponimi di tradizione popolare *Caderlint* e *la Lint*, a Noriglio di Rovereto nella forma *Intintal*, e a Trambileno nei toponimi *La Linte* e *Tóf de la Linte*), a Vallarsa adesso corrisponde a un prato incolto a O della frazione Parrocchia e si trova a pochi metri da tre altri fitonimi, questa volta di origine neolatina, due *Morari* (dal latino *MORUS* 'gelso') e un *Castagnare*. Un altro *Morari*, corrispondente a una terrazza prativa dove ancora vive qualche pianta di gelso, si trova molto poco a N dei precedenti, nei pressi dell'abitato di Piazza; un toponimo *Morèri*, invece, si trova a S dell'abitato di Foppiano.

Un ultimo *Castagnare*, nei pressi di *Pozzato*, è poco distante da uno dei 2 *Vignale*. Con la forma di origine neolatina a Vallarsa troviamo anche un *Vignalét* e 4 *Vignaléto*, 7 *Vignai*, 6 *Vigne* e un *Vignéte*. Come si è detto sopra, a Vallarsa del nome della vigna esiste anche il corrispondente cimbrio *rebe*, che ha prodotto probabilmente la serie di toponimi *Cadarében*, *Carébe*, *Giungrébe*, *Rébe*, *Spinarébe*, *Rebelér*, *Reberau*, *Rebetal* (toponimi che, si è detto, potrebbero però essere composti anche con *ebe* 'piano').<sup>94</sup>

In particolare, tuttavia, come è evidente dalle carte, i toponimi *Carébe*, *Giungrébe* e *Rébe*, a N di Sant'Anna, sembrano essere proprio composti con *rébe*, vista la vicinanza a 2 toponimi *Vignale* e a un *Vignaléto* e così *Spinarébe*, a S di Anghebeni, che è un'area ora rimboschita su pendio terrazzato, situata al centro di una zona delimitata da 4 toponimi: *Vigne* (2), *Vignale* e *Vignéte*.

Sia i toponimi composti con *Vigna* sia quelli composti con *Rébe* corrispondono a luoghi che si distribuiscono tra una quota minima di 380 m e una massima di 820<sup>95</sup>.

Di questi luoghi attualmente solo la *Vigna del Pèrgola* a 680 m, è rimasto un vigneto; altri luoghi coltivati a vigneto attualmente presenti a Vallarsa, oltre una trentina, si collocano tutti a quote più basse, tra i 390 e i 770 m al massimo.

Anche il faggio ha generato toponimi di origine neolatina e di origine tedesca: troviamo 5 toponimi *Fòi* e un *Bósco ai fòi* (dal latino *FAGUS* 'faggio') e i toponimi *Pocalaite*, *Pòche* e *Póiche* (quest'ultimo presente anche a Ala), probabilmente derivati dal nome cimbrio del faggio, *puecha*, *pucha*, *puich*.<sup>96</sup> Questi ultimi sono riportati anche nella raccolta di Schneller nelle forme *Pöèche*, *Poiche* e in altre forme composte, peraltro non più ricordate dagli informatori del Dizionario toponomastico trentino.<sup>97</sup>

Alla stessa maniera il salice ha prodotto sia i fitonimi *Salgari*, sia, come propone Schneller, i fitonimi *Zala* e *Zalèche*<sup>98</sup>, *Baide* e *Bàiderla*.<sup>99</sup> Il medesimo toponimo *Le Baide* torna a Roncegno, dove corrisponde a dei prati che si trovano sulla destra del Torrente Chiavona e a Fierozzo, dove *Baidlprunn* è una sorgente.

Anche il toponimo *Stàuda* di Obra di Vallarsa, un'area prativa sugli 880 m, è presente nella medesima forma a Trambileno, a Ronchi Valsugana e a Roncegno. Corrisponde al cimbrio *stauda* o *staun* 'cespuglio', dal medio alto tedesco *stûde*<sup>100</sup> e ha prodotto ad esempio il cognome e il toponimo *Stàuderi*, presente a Centa San Nicolò. A Frassilongo e a Fierozzo troviamo i toponimi *Stàun* e *Stàuder* (con composti e derivati), a Vignola Falésina *Stàun* e *Stàuni* e nel comune di Brez i toponimi composti *Stàudero*, *Stàudertrog*, *Stàudervis* e *Stàuderacher*.

Anche il nome del centro abitato *Ràossi* ha il corrispondente in un cognome, *Raoss*.<sup>101</sup> Si tratta di un fitonimo presente in Trentino anche a Trambileno (*Ràussi*) e a Villa Lagarina (*Cadràus*) che si ispira, secondo Mastrelli Anzilotti al cimbrio *ràus*, nome dell'uva ursina o del mirtillo rosso. Secondo Battisti, invece,<sup>102</sup> sarebbe il nome dello scòtano.

Il nome dell'abitato di *Albarédo*, così come quello di 4 località *Àlbora* deriva dal latino *POPULUS ALBA* e può indicare sia il pioppo bianco sia il pioppo nero<sup>103</sup>; il toponimo *Alborèle*, invece, corrisponde al nome dialettale del

<sup>94</sup> Si veda *supra*, a p. ??? per Piano.

<sup>95</sup> Escludiamo il toponimo *Vignaléto* che si colloca a 1650 m a N della Cima del Monte Bante.

<sup>96</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 104.

<sup>97</sup> SCHNELLER 1890, p. 209-210.

<sup>98</sup> SCHNELLER 1890, p. 210-211.

<sup>99</sup> SCHNELLER 1890, p. 203.

<sup>100</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 670; cfr. anche PEDROTTI 1924, p. 264, p. 15.

<sup>101</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1994, p. 116-117; MASTRELLI ANZILOTTI 2003, p. 107.

<sup>102</sup> BATTISTI 1969, p. 185.

<sup>103</sup> PEDROTTI BERTOLDI 1930, p. 295-296.

pioppo montano o tremolo<sup>104</sup>. Quest'ultimo tipo di pianta a Vallarsa ha avuto evidentemente anche un nome in cimbri, visti i due toponimi *Aspa* e *Laspa* (con la concrezione dell'articolo) che derivano dal medio alto tedesco **aspe**. Tra i toponimi del Dizionario toponomastico trentino troviamo due altri *Aspa*, uno a Garniga Terme e uno a Lizzana di Rovereto. I toponimi *Aspen* e *ka der Esp* registrati dalla Mastrelli Anzilotti a Lavarone e a Folgaria non trovano invece più alcun riscontro tra i dati delle inchieste del Dizionario toponomastico trentino<sup>105</sup>.

Stessa sorte è toccata al toponimo *Laiben*, che Anzilotti<sup>106</sup> ha registrato a Folgaria, ma che non risulta all'interno delle inchieste del Dizionario toponomastico trentino nè a Folgaria nè in altri comuni del Trentino, e che invece troviamo a Vallarsa nella forma *Aibe* e *Tóvo de l'aibe* (variante di *Tóvo del campanile*). Essi derivano dal nome cimbri della pianta del tasso *aibe*, dal medio alto tedesco **îwe**<sup>107</sup>.

Al contrario della pianta del tasso, quella del frassino e dell'olmo hanno prodotto invece solo toponimi come *Frassene*, *Frässeni* (2), e *Ólmo*.

Piuttosto diffuso in tutto il Trentino è il fitonimo di Vallarsa *Lèrche* con il diminutivo *Lèrchele* e il composto *Micomolèrche*, che deriva dal cimbri *lèrch* 'larice', dal medio alto tedesco **larche**, **lerche**<sup>108</sup>. Lo troviamo a Folgaria nelle forme popolari *Làrcheri*, *Niderlärch*, *Vórerlärch*, *Visserlärch*, *Unter di larch*, a Trambileno nella forma *Làrcheri*, a Lavarone nei toponimi *Elèrch* e *Lèrch*, naturalmente a Frassilongo nei toponimi *Larcha* e *Larchapoun* e a Fierozzo nel toponimo *Larchleck*, ma anche a Trento nel *Mas Làrcher*, variante di *Mas dei Taradini*. *Làrcher* è anche un cognome diffuso in Trentino sia a Folgaria, sia in Val di Non.

Accanto alle forme di origine tedesca, a Vallarsa si riscontrano, molto più numerose, anche forme derivate dal latino *LARIX*: quattro toponimi *i Làresi*, due *i Larsi*, *i Larzéti*, *i Trè làresi*, *la Val dei làresi*, *la Val dei larséti*, *la Val dei larzi*, *Bóscó sóra i larsi*, *Vilagio ai làresi*.

Più raro invece nelle forme di tradizione popolare il toponimo derivato dal cimbri *tanna* 'abete'<sup>109</sup>. A Vallarsa è presente nella forma *Tane* (che presentano la forma *Tanne* tratta dalla Mappa catastale) in due località corrispondenti adesso a due boschi sui 1000 m. Altrove in Trentino il medesimo fitonimo è presente a Segonzano (*Le Tane* con *Tanne* dalla Mappa catastale) e forse a Noriglio (*La Tana*). Non sono più vivi, invece, i toponimi riportati dall'Anzilotti a Folgaria *Langhen Tann* e *Tann*<sup>110</sup>.

I corrispondenti fitonimi di origine romanza sono documentati a Vallarsa nelle forme *Avézzi* (che ha come forma da MC *Pezzi*), (dal latino *ABIES*), *Pézzi* (5 boschi compresi tra i 700 e i 1350 m) e *Pezzati* (dal latino *PICEU*).

Non mancano infine nel comune località che prendono il nome dalla pianta del pino: *Bóscó al pin*, *Dòs del pin*, *Dòsso del pin*, *Pin grande* (2), *Pini* (5), *Strada dei Pini* e il derivato *Pinèra* e dalla pianta del pino mugho: *én le Mughe* e *Mugara del Tita*, tuttora luoghi in cui crescono tali conifere.

Un nome di pianta registrato da Pedrotti a Terragnolo, forse utile per chiarire il significato di un toponimo di Vallarsa è *Claf*<sup>111</sup>, nome dialettale della 'cresta di gallo' (*Thinanthus maior* L.). A Vallarsa troviamo due toponimi *Claf*, entrambi registrati senza articolo, un *Salto del Claf*, un *Tóvo del Claf* e un *Tóvo claf*. Il *Salto del Claf* e il *Tóvo del Claf*, però, sono composti con uno dei due *Claf*, il che fa dedurre che quel *Claf* sia maschile. Il nome cimbri *claf* dell'erba di cui parla Pedrotti dovrebbe invece essere femminile. Potrebbe derivare dal nome dell'erba, dunque solo l'altro toponimo di Vallarsa *Claf* (che è schedato senza articolo), mentre il *Claf* che ha prodotto i composti potrebbe derivare, come propone Anzilotti per un omonimo di Noriglio da "*Klapf* 'sporgenza di monte' o dal m.a.t. *klapf(e)* o da una base prelatina *\*c(a)lap-*"<sup>112</sup>.

Il toponimo *Claf* è presente infatti in altri posti del Trentino che sono stati oggetto di colonizzazione medievale tedesca, a Nosellari di Folgaria, a Gionghi e Masetti di Lavarone, a Terragnolo, a Pozza di Trambileno e a Noriglio di Rovereto. A Lavarone e a Terragnolo si tratta di *Claf* con articolo femminile, a Folgaria, Trambileno e Rovereto invece maschile. Potrebbe dunque trattarsi di toponimi omofoni, ma con etimi diversi a seconda se femminili o maschili.

Sempre Pedrotti riporta per il farfaro (*Tussilago farfara* L.) il nome dialettale di Obra di Vallarsa *plèrche*. Un pianoro, poco a monte della confluenza della *Val de pissavacca* nella Val di Sinello prende il nome proprio di *Spiazzo de le plèrche*; il ricercatore, nella nota al toponimo, segnala che "Nel dialetto locale le *plèrche* indicano delle piante erbacee dalle foglie molto grandi che crescono nei luoghi ombrosi e umidi, preferibilmente lungo le rive dei torrenti." Fu con ogni probabilità proprio il farfaro di cui parla Pedrotti a generare dunque questo nome di luogo.

<sup>104</sup> PEDROTTI BERTOLDI 1930, p. 297.

<sup>105</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 16 e 44.

<sup>106</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 71.

<sup>107</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 657 e MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 71

<sup>108</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1990, p. 141; MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 665; MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 24 e 75.

<sup>109</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 672.

<sup>110</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 74, 127.

<sup>111</sup> PEDROTTI 1924, p. 264, n. 14

<sup>112</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1989, p. 166; MASTRELLI ANZILOTTI 1990, p. 124; MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 31.

Tra i nomi di piante segnalati da Pedrotti nel suo studio c'è anche *rocastò* nome dell'erba pignola (*Sedum acre* L.)<sup>113</sup> che potrebbe aver ispirato il toponimo di Vallarsa *Rocastóe* (un bosco su terreno inclinato a SE di Cumerlotti). Questo toponimo, però, ha come forma tratta da LF e da MC Loghestoe, che potrebbe essere il Langhestoen registrato da Schneller<sup>114</sup>. Nel qual caso non si tratterebbe di un fitonimo, ma di un toponimo dal significato di 'pietre lunghe'. Due luoghi di Vallarsa, infine, *Russa* e *Russe*, situati a poca distanza l'uno dall'altro, sono stati spiegati da Battisti come derivati dal cimbro *ruaza* 'rosa' usato per indicare anche ogni altro fiore ornamentale.<sup>115</sup> Del toponimo *Russe* Schneller aveva proposto invece come spiegazione il verbo *rutschen* 'scivolare'.<sup>116</sup>

## Viabilità e costruzioni dell'uomo

I toponimi di Vallarsa legati alla viabilità sono per lo più di origine neolatina: nomi di strade o di sentieri nel comune di Vallarsa sono quasi ovunque *Sentér*, *Sentiéro*, *Stròzo* (da un \*TROGIU, \*TROJU di origine sconosciuta), *Pontara*, *Pontèra* se sono tratti ripidi, oppure, molto frequentemente, *Strada*.

Soltanto *Strovebéche*, composto con il cimbro *beche* per *wec*, *weg* 'strada',<sup>117</sup> indica adesso un sentiero che dall'abitato di Foppiano sale ripido verso le località *Làresi* e *Laspa*. Invece *Malpéche*, composto anch'esso con *péche* per *béche*, è un'area parzialmente franata del Rio Foxi.

Anche ampie curve o tornanti hanno nomi come *Curva*, *Svòlta*, *Svòlta lóna* o *Vòlta*, *Vòlta lóna*; forse solo i toponimi *Chir*, ora indicante un'area boschiva su terreno fortemente inclinato, a SE dell'abitato di Matassone, e i due boschi *Chierlon davanti* e *Chierlon de drio*<sup>118</sup> risalgono alla voce cimbra *ker*, *kear* 'svolta', dal medio alto tedesco KÊR(E)<sup>119</sup>; mentre la forma *Cherlepóde*, come si è detto, è formata forse sì da *ker* 'svolta' ma forse anche da *kar* 'scodella'.

Così, se *Prucle* e *Prùchele* derivano dal cimbro *bruch* 'fenditura nella roccia',<sup>120</sup> e non dal cimbro *prukka* 'ponte',<sup>121</sup> per indicare i ponti a Vallarsa si usa solo l'appellativo neolatino *Pónte* che ha prodotto 17 toponimi. Anche i luoghi di sosta su strade in salita prendono in tre casi il nome di *Polsaóra*, mentre solo il toponimo *Rèstele*, un bosco su terreno inclinato, sul versante meridionale della Val di sant'Antonio sembra essere il diminutivo del cimbro *rast* 'luogo di sosta in salita',<sup>122</sup>.

Pur non essendo stata esaminata in questo contributo la totalità dei nomi di luogo di Vallarsa, tuttavia ciò che emerge con chiarezza anche dall'analisi di queste non esaurienti categorie toponimiche è la peculiarità del *corpus* toponomastico *vallarsèro*: una compresenza tuttora viva nella tradizione orale di nomi di luogo di origine romanza e di nomi di luogo di origine tedesca omogeneamente distribuiti sull'intero territorio.

Lydia Flöss

<sup>113</sup> PEDROTTI 1924, p. 264, n. 16.

<sup>114</sup> SCHNELLER 1890, p. 207.

<sup>115</sup> BATTISTI 1969, p. 191.

<sup>116</sup> SCHNELLER 1890, p. 210.

<sup>117</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1990, p. 117.

<sup>118</sup> Cfr. *supra* il paragrafo dedicato a *Terreni pietrosi, frane, sassi*.

<sup>119</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 663.

<sup>120</sup> Cfr. *supra* il paragrafo dedicato a *Fenditure, fosse, burroni*.

<sup>121</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1992, p. 668.

<sup>122</sup> MASTRELLI ANZILOTTI 1989, p. 186.